

# IL SERVIZIO FITOSANITARIO, TRA BIOLOGICO E INTEGRATO

IN STRETTA SINERGIA CON LE STRUTTURE REGIONALI DI RICERCA E CON LE ASSOCIAZIONI DEI PRODUTTORI, IL SERVIZIO DEFINISCE E AGGIORNA LE NORME TECNICHE DI DIFESA DEI DISCIPLINARI DI OLTRE 100 COLTURE. INOLTRE, COADIUVA LE AZIENDE AGRICOLE NELLE VARIE PRATICHE DI DIFESA CON L'OBIETTIVO DI COLTURE DI VALORE A BASSO IMPATTO.

L'agricoltura è sempre più spesso messa sotto accusa come responsabile dell'inquinamento ambientale, in particolare delle acque, e degli effetti negativi sulla salute umana. C'è una sensibilizzazione del consumatore verso le conseguenze sulla salute che possono derivare dalla presenza di residui di prodotti fitosanitari sulle derrate alimentari e della popolazione che vive in aree intensamente coltivate sulla contaminazione ambientale causata dai trattamenti eseguiti in campo. La diffusione delle informazioni sugli effetti negativi di alcuni pesticidi ha generato una sempre più diffusa richiesta di divieto del loro impiego. L'impatto delle pratiche agricole sull'ambiente e la salute è percepito in maniera molto più negativa oggi, rispetto al passato, nonostante fin dall'inizio degli anni 90 il programma di revisione delle sostanze attive contenute nei prodotti fitosanitari abbia portato al ritiro di molte molecole chimiche. La revisione delle sostanze chimiche per la difesa delle colture è iniziata con la direttiva 91/414/CE che ha stabilito a livello europeo criteri comuni per l'autorizzazione dei prodotti fitosanitari e ha previsto la valutazione del rischio nei confronti dell'ambiente acquatico. Con l'approvazione del Regolamento CE 1107/2009 sono stati definiti criteri ancora più restrittivi per la valutazione della tossicità cronica nei confronti dell'uomo e degli effetti negativi sull'ambiente. A seguito di questo processo di revisione, è stato ritirato dal mercato circa il 70% delle sostanze attive impiegate in Europa. A sostegno della maggiore attenzione del legislatore verso i rischi di un impiego non corretto dei prodotti fitosanitari, sempre nel 2009 è entrata in vigore la Direttiva Ue 128 "Uso sostenibile dei pesticidi" che promuove



FOTO: BIOPLANET

1

l'applicazione delle tecniche di difesa integrata e di tecniche alternative, quali il metodo dell'agricoltura biologica, con la finalità di ridurre e razionalizzare l'impiego di sostanze di sintesi. Il Dlgs 150 del 14/08/2012 ha recepito la direttiva prevedendo l'attuazione degli obiettivi preposti attraverso un Piano di azione nazionale entrato in vigore nel 2014.

A livello regionale, l'orientamento verso modelli produttivi che oggi chiamiamo sostenibili, si delineò già a partire dalla metà degli anni 70 in conseguenza delle criticità causate dagli elevati impieghi di agrofarmaci e concimi con tangibili riflessi negativi sia a livello fitosanitario che agronomico, oltre che sulla salute e l'ambiente. La Regione Emilia-Romagna ha avviato in quegli anni la promozione di tecniche di "lotta guidata" con la finalità di ridurre l'impiego dei prodotti fitosanitari.

Dopo una prima fase di ricerca e sperimentazione, fu verificato su piccola scala che i trattamenti fitosanitari potevano essere ridotti se le popolazioni di insetti e le malattie fungine venivano

preventivamente stimate attraverso campionamenti di campo e rapportate a specifici criteri o soglie di intervento. Il nuovo concetto di difesa fu applicato successivamente su un più ampio numero di aziende attraverso una capillare rete di tecnici di campo opportunamente formati e finanziati dalla Regione Emilia-Romagna alle associazioni dei produttori.

In seguito, con la "difesa integrata" si è data enfasi alla scelta di prodotti fitosanitari meno impattanti sulla salute dell'uomo e dell'ambiente e più selettivi nei confronti degli organismi utili. Si ottennero in tal modo risultati notevoli anche in termini di risparmio economico per l'azienda.

Con la "produzione integrata", a partire dagli anni 90, le diverse pratiche agronomiche, quali la rotazione delle colture, la lavorazione del terreno, la scelta varietale, la fertilizzazione e la gestione dell'irrigazione, diventano funzionali alla razionalizzazione delle pratiche di difesa fitosanitaria. Dal punto di vista degli obiettivi, al vantaggio della riduzione degli agrochimici si affianca

1 Lancio fitoseidi su coltura di fragola in serra.

2 Trappola a feromoni per il monitoraggio degli insetti.

l'ottenimento di produzioni controllate con particolare riferimento alla presenza dei residui di prodotti fitosanitari. Le norme e le strategie tecniche relative alla produzione integrata sono contenute in specifici disciplinari conformi alle "Linee guida nazionali per la produzione integrata delle colture" previste dal Decreto ministeriale n. 4890 del 08/05/2014 da parte del Comitato produzione integrata e approvati annualmente dalla Regione Emilia-Romagna.

I disciplinari di produzione integrata sono funzionali a quanto previsto dai Psr 2014-2020 (Reg. (Ue) 1305/2013) e 2007-2013 (Reg. (Ce) 1698/05) e dalle disposizioni specifiche previste dal Decreto ministeriale n.4969 del 29/8/2017 per la produzione integrata all'interno della Disciplina ambientale in applicazione del Reg. (Ue) 1308/2013 limitatamente alla fase di coltivazione, nonché per applicazione della legge regionale n. 28/99, in quest'ultimo caso anche per la gestione del post-raccolta. Per le produzioni biologiche che sono normate dai regolamenti Ce 834/2007 e 889/2008 e loro successive modifiche e integrazioni, la Regione attua gli interventi di sostegno previsti dal Psr 2014-2020 con contributi diretti agli agricoltori e priorità trasversali in altre misure di sostegno.

## Il supporto del Servizio fitosanitario alle strategie di difesa in agricoltura integrata e biologica

Al Servizio fitosanitario regionale è affidata la responsabilità della definizione e aggiornamento delle norme tecniche di difesa contenute nei Disciplinari di oltre 100 colture (frutticole, orticole, seminativi, sementiere e IV gamma). Tale compito è svolto in stretta sinergia con le strutture regionali di ricerca e con le associazioni dei produttori per condividere le esigenze del mondo della produzione e con l'ottica di promuovere ed incentivare l'applicazione di tecniche a basso impatto come indicato a livello europeo.

Il Servizio fitosanitario è coinvolto nell'operatività del modello organizzativo che coadiuva le aziende nell'applicazione dei Disciplinari di produzione integrata e delle tecniche di agricoltura biologica. Il coordinamento delle attività di assistenza tecnica è svolto dalla Regione con riunioni di livello regionale e provinciale che sono finalizzate alla redazione dei bollettini settimanali di produzione



FOTO: BOSELLI

2

integrata e biologica. L'attività si avvale del supporto degli esperti fitopatologi del Servizio fitosanitario e di figure specializzate per la gestione di infestanti, concimazione, irrigazione, corretto impiego delle macchine per la distribuzione dei prodotti fitosanitari e, non da ultimo, previsione meteorologica (Servizio IdroMeteoClima Arpa Emilia-Romagna).

Uno specifico Servizio di previsione e avvertimento delle avversità, coordinato dal Servizio fitosanitario, mette a disposizione le informazioni derivanti dall'elaborazione di un pacchetto di oltre 20 modelli matematici di simulazione dello sviluppo di insetti e malattie fungine e batteriche sulla base dei dati di temperatura, umidità, pioggia e bagnatura fogliare. Queste informazioni sono strategiche per migliorare e ottimizzare l'impiego dei mezzi di difesa, in quanto indicano la corretta tempistica di applicazione, in grado di garantire la massima efficacia e la razionalizzazione degli interventi.

Sono periodicamente programmati incontri tecnici di aggiornamento rivolti ai tecnici o alle aziende agricole sulle normative fitosanitarie, i nuovi mezzi di difesa a basso impatto, le tecniche agronomiche ecc., e organizzate visite dimostrative sui risultati ottenuti in attività sperimentali di campo.

Il sistema di produzione integrata e biologica si avvale anche di una diagnostica specializzata offerta dai laboratori del Servizio fitosanitario per individuare gli organismi nocivi di vecchia e nuova introduzione. A tale proposito, le problematiche connesse alle nuove emergenze fitosanitarie, sono gestite dal Servizio fitosanitario con monitoraggi territoriali, attività di ricerca,

divulgazione e informazione e messa a punto di strategie di contenimento.

Un supporto alle strategie di difesa viene fornito anche attraverso l'attivazione di programmi di ricerca e sperimentazione per mettere a punto soluzioni tecniche a basso impatto che possono essere applicate anche in agricoltura biologica. A questo proposito gli enti di ricerca pubblici così come gli stessi produttori di mezzi tecnici, si stanno sempre più orientando verso soluzioni efficaci ed applicabili in un contesto di agricoltura sostenibile.

In conclusione, la tendenza alla riduzione in termini quantitativi e qualitativi dell'impiego di sostanze chimiche in agricoltura, iniziata alcuni decenni fa, ha ricevuto un forte impulso con il recente recepimento delle normative sull'uso sostenibile dei pesticidi e il processo europeo di revisione delle sostanze attive. L'applicazione consolidata di tecniche di produzione integrata ha stimolato le imprese agricole ad affrontare un primo scalino di razionalizzazione nella gestione delle pratiche agronomiche, prima fra tutte la difesa fitosanitaria e ha favorito indirettamente anche lo sviluppo dell'agricoltura biologica.

È auspicabile che produzione integrata e agricoltura biologica operino di pari passo e sempre più in stretta sinergia, anche grazie alla sempre maggiore condivisione di soluzioni tecniche a basso impatto e con l'obiettivo comune della valorizzazione dei prodotti agricoli emiliano-romagnoli.

**Stefano Boncompagni,  
Loredana Antoniaci, Alda Butturini**

Servizio fitosanitario  
Regione Emilia-Romagna